



LA GUERRA SUI BAMBINI



Save the Children
100 YEARS

L'IMPATTO DEI CONFLITTI ARMATI SULLE SCUOLE

Ricerca e redazione:

Silvia Gison

Con la collaborazione di:

Chiara Damen

Giusy De Loiro

Josiane El Khoury

Daniela Marassi

Egizia Petroccione

Eleonora Tantaro

Coordinamento grafico:

Dipartimento Communication

and Campaigning Save the Children Italia Onlus

Progetto grafico:

Giorgia Simonini

Pubblicato da:

Save the Children Italia Onlus

Maggio 2019

LA GUERRA **SUI BAMBINI**

L'IMPATTO DEI CONFLITTI ARMATI SULLE SCUOLE

INDICE

INTRODUZIONE	7
L'IMPATTO DELLA GUERRA SUI BAMBINI	8
L'IMPATTO DELLE ARMI SUI BAMBINI	10
Armi leggere	10
Armi esplosive in aree densamente popolate	11
L'ARMA PIÙ IMPORTANTE PER I BAMBINI: L'EDUCAZIONE	12
Utilizzo militare e attacchi alle scuole	12
Le categorie più vulnerabili	18
Perché l'educazione nelle emergenze è fondamentale?	20
L'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN IN SIRIA PER SUPPORTARE L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI	22
RACCOMANDAZIONI	24
BIBLIOGRAFIA	26
NOTE	29



“Chiediamo ai leader del mondo di assicurarci la possibilità di andare a scuola, giocare e sentirci protetti ... in ogni circostanza. Chiediamo ai leader di sostituire le armi con i libri, i proiettili con le matite, lo scontro con i giochi, i pianti con i sorrisi e l'odio con l'amore¹”.



INTRODUZIONE

La Guerra è senza ombra di dubbio l'evento più catastrofico della storia umana, un evento che porta conseguenze disastrose per i bambini in termini di sopravvivenza, sviluppo e benessere.

La natura della guerra è cambiata. Le zone di combattimento sono sempre più ampie, le armi causano distruzioni sempre più diffuse, i conflitti sono più protratti e la diffusione di armi di piccolo calibro facilita l'uso dei bambini come soldati. Questi cambiamenti hanno portato ad effetti geograficamente diffusi, complessi e differenziati sulla salute mentale e fisica dei bambini. Ordigni inesplosi, quali mine e bombe a grappolo, provocano ferimenti e morti a distanza di decenni dalla fine dei conflitti.

Anche le regole di guerra sono cambiate. Le scuole, tradizionalmente luoghi sicuri, sono diventate obiettivi di attacchi e i bambini spesso sono colpiti mentre vanno verso o tornano dalla scuola.

In molti conflitti armati, le scuole e le strutture educative sono utilizzate dalle forze combattenti, incluse le forze governative, come una base per combattere o per reclutare i bambini.

Il risultato è una riduzione della frequenza scolastica, alti tassi di abbandono, scarsa qualità dell'istruzione, condizioni delle strutture bassissime e il sequestro dei bambini².

L'educazione è un diritto umano fondamentale per ogni bambino e ogni bambina del mondo, tuttavia per coloro che vivono in Stati colpiti da guerre e conflitti ricevere un'educazione è quasi un miraggio.

La scuola è l'unico mezzo in grado di offrire ai bambini protezione, un senso di normalità e la prospettiva di un futuro migliore³. Investire sull'educazione è investire sulle generazioni di domani.

Nonostante gli impegni globali legati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile tra cui la garanzia che ogni bambino e ragazzo abbia accesso ad un'educazione di qualità, sicura, inclusiva e gratuita entro il 2030, milioni di bambini sono bloccati fuori dal sistema educativo a causa della loro origine o del luogo in cui vivono.

L'IMPATTO DELLA GUERRA SUI BAMBINI

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha identificato 6 gravi violazioni dei diritti dei bambini in conflitto che continuano a distruggere la loro infanzia:

- Uccisione e mutilazione di bambini.
- Reclutamento o utilizzo di bambini come soldati.
- Violenza sessuale contro i bambini.
- Sequestro di bambini.
- Attacchi contro scuole o ospedali.
- Impedimento dell'assistenza umanitaria ai bambini⁴.

Tra le 6 gravi violazioni le prime 4 sono atti di violenza diretta contro i bambini, mentre le ultime 2 sono azioni indirette, più difficilmente monitorabili ma con conseguenze altrettanto drammatiche sulle loro vite.

Tali violazioni costituiscono una violazione del diritto internazionale umanitario⁵. Sono più di 25.000 i bambini che hanno direttamente subito una grave violazione nel 2017. Dal 2010 c'è stato un aumento del 37% dei bambini che vivono in Paesi in conflitto ed un aumento del 174% nel numero di gravi violazioni verificate⁶.

Questo aumento dei casi di bambini che subiscono gravi violazioni è influenzato ad alcune modifiche sostanziali nelle modalità con cui vengono portati avanti i conflitti armati:

- Sempre più conflitti armati sono combattuti nelle città portando alla distruzione di strutture civili come case, scuole e campi da gioco; aree sempre più spesso tramutate in veri e propri campi di battaglia⁷.
- Utilizzo indiscriminato di armi esplosive in aree popolate – nel 2017 i civili erano il 93% dei morti e dei feriti in attacchi con armi esplosive in aree densamente popolate – il numero più alto registrato da Action on Armed Violence dall'inizio del loro monitoraggio nel 2011 – un aumento del 38% rispetto all'anno precedente, e un 165% in più rispetto al 2011⁸.

-
- Aumento dei gruppi armati non statali – a differenza dei militari di stato, questi gruppi non hanno una struttura gerarchica attraverso la quale formare i propri membri alle norme del diritto internazionale umanitario (IHL)⁹. Ad esempio, in Repubblica Democratica del Congo sono più di 140 i gruppi armati attivi e coinvolti in attacchi ai civili. Molti sono responsabili di crimini di guerra, inclusi massacri etnici, stupri, reclutamento forzato di bambini e saccheggi¹⁰.
 - Natura più complessa e protratta dei conflitti moderni – molti bambini non hanno conosciuto altro che la guerra rendendo sempre più complesso il loro recupero psico-fisico.
 - Un sempre più diffuso utilizzo dell'esternalizzazione della guerra per mantenere una distanza geografica dal fronte e ridurre i costi domestici del coinvolgimento diretto (ad esempio attraverso il supporto ad altre forze – gruppi armati o contractors e mercenari – e l'utilizzo di tecnologia come i droni).
 - La spesa militare a livello globale è quasi duplicata dal 1998 arrivando a 1.74 trilioni di dollari nel 2017¹¹, con un espansione nel commercio di armi e di materiale militare.

Secondo i dati del nostro ultimo rapporto, Stop the War on Children, sono 420 milioni i bambini che vivono in aree di conflitto: vittime di violenze o testimoni diretti delle stesse, senza adulti di riferimento, allontanati dai loro luoghi di origine, circondati dalla distruzione.

L'IMPATTO DELLE ARMI SUI BAMBINI

*“Se un bambino non va più a scuola proverà vergogna.
Allora cosa potrà fare
per recuperare il rispetto della comunità
se non entrare in un gruppo armato?”¹²”*

Armi leggere

Nelle guerre contemporanee ha un enorme peso l'introduzione di armi leggere e di piccolo calibro, sempre più maneggevoli ed economiche, che contribuiscono all'acutizzarsi di fenomeni come quello dei bambini soldato, della violenza di genere, o il mancato rientro degli sfollati¹³.

Questo tipo di armi, in particolare le mine, i proiettili a frammentazione e altre armi esplosive che rimangono sul terreno, come bombe, mortai e granate, continuano a mietere vittime per decenni dopo la fine dei conflitti, in qualche caso facendo più vittime dei proiettili sparati durante la guerra. Le mine anti uomo e le armi inesplose hanno come target il nemico; tuttavia la realtà è che i civili rappresentano il 87% delle vittime accertate di cui più della metà sono bambini¹⁴.

I bambini sono molto spesso attratti dalla forma e dal colore di questi ordigni¹⁵, spesso vengono feriti mentre giocano, vanno a scuola o si prendono cura degli animali. Soffrono di traumi nella parte alta del corpo, i più difficili da curare in situazioni di emergenza. I Paesi più colpiti sono Afghanistan, Nepal, Eritrea e Iran¹⁶.

Per i bambini rimasti mutilati le conseguenze sono dure da sostenere e molti non possono neppure soddisfare i loro bisogni primari, come l'accesso al cibo e all'acqua, una casa dignitosa, l'accesso all'educazione, alle cure sanitarie di base e ai servizi di assistenza permanente per la riabilitazione.

Armi esplosive in aree densamente popolate

Sempre più comuni nei conflitti contemporanei e con conseguenze disastrose sui bambini sono anche le armi esplosive spesso sganciate in aree densamente popolate: bombe da aereo, proiettili di artiglieria, razzi o missili.

Ogni anno si registrano decine di migliaia di vittime civili di queste armi, per la maggior parte bambini.

Spesso subiscono un'ampia tipologia di ferite da penetrazione: circa il 60-75% dei bambini viene colpito alla testa, molto spesso causandone la morte¹⁷. Il danno inflitto poi alle case, alle strutture sanitarie, alla distribuzione di elettricità e all'acqua può portare alla fuga la popolazione e colpire negativamente la salute, l'educazione e altri servizi fondamentali per i bambini¹⁸.

Alle ferite fisiche vanno, quindi, aggiunte quelle psicologiche, l'interruzione dell'educazione, la disoccupazione e la povertà che colpiscono i bambini in questi contesti peggiorano la situazione. Inoltre il terreno rimane spesso contaminato per decenni, causando ulteriori vittime e proibendo ai bambini e alle loro famiglie di tornare a casa e di utilizzare la loro terra, con un impatto devastante sulla cultura e sulle comunità¹⁹.



© Cengiz Yar / Save the Children

L'ARMA PIÙ IMPORTANTE PER I BAMBINI: L'EDUCAZIONE

Utilizzo militare e attacchi alle scuole

Insegnanti uccisi, scuole distrutte o trasformate in caserme, centinaia di migliaia di minori privati di un'istruzione: queste sono solo alcune delle conseguenze dei conflitti armati e dell'utilizzo di queste armi.

Ogni bambino del mondo ha il diritto ad avere un'educazione senza paura di violenze o attacchi.

Tuttavia, un numero crescente di bambini vede la propria scuola occupata o bombardata da forze armate. Il diritto internazionale umanitario ci dice che le scuole e le università sono obiettivi civili e che quindi le parti in conflitto dovrebbero prendere tutte le azioni necessarie per proteggerle.

Ma, se utilizzate per scopi militari, possono diventare bersaglio legittimo di attacchi – e questa è una pratica che il diritto umanitario non proibisce in quanto tale.

In 74 Paesi del mondo sono stati registrati attacchi diretti ad istituti scolastici. In 28 dei quali si sono registrati almeno 20 attacchi tra il 2013 e il 2017²⁰; l'anno peggiore per gli attacchi alle scuole è stato il 2017 con 1.432 casi verificati.

Gli attacchi all'educazione possono essere portati avanti per ragioni politiche, militari, ideologiche, settarie, etniche o religiose, possono causare la morte o il ferimento dei bambini, la distruzione dell'istituto scolastico e la proibizione all'accesso. Possono inoltre avere diverse tipologie:

- Attacchi fisici o minaccia di attacco agli istituti: il maggior numero di attacchi è stato registrato in Repubblica Democratica del Congo, Israele/Palestina, Nigeria e Yemen.
- Attacchi fisici o minaccia di attacchi a studenti, insegnanti e personale educativo: i Paesi nei quali succede più spesso sono Afghanistan, Israele/Palestina, Nigeria e Filippine.
- Utilizzo militare degli edifici scolastici: riportato in almeno 29 Paesi tra cui Siria, Yemen, Sudan, Filippine e Afghanistan.
- Reclutamento dei bambini a scuola e all'università, o durante il tragitto per raggiungerle: riportato in 16 Paesi –6 Paesi in più rispetto al 2014.
- Violenza sessuale perpetrata dalle parti in conflitto all'interno di scuole e università, o durante il tragitto per raggiungerle: si registrano ripetuti atti di violenza sessuale in 17 Paesi del mondo, i soggetti sono sia maschi che femmine, bambini o adulti. In Repubblica Democratica del Congo, ad esempio, il Cluster Educazione²¹ ha riportato il rapimento di 17 ragazze da una scuola primaria nel 2017 violentate varie volte nel corso di alcuni mesi dalle milizie.

- Attacchi all'alta formazione sono stati riportati in 28 Paesi: ad esempio, in Afghanistan, Etiopia, Iraq, Israele/Palestina, Libia, Somalia, Siria, Ucraina e Yemen²².

Più di 75 milioni di bambini nei Paesi in conflitto o in crisi umanitaria hanno urgente bisogno di supporto perché possa essere loro assicurata un'educazione di qualità²³.

Molto spesso questi bambini vengono traumatizzati e necessitano di strutture adeguate a sostenere i loro bisogni fisici e mentali sia attraverso la formazione degli insegnanti, sia attraverso strutture educative ad hoc.

Gli attacchi all'educazione necessitano di essere monitorati e riportati in modo da assicurare i colpevoli alla giustizia e ricostruire la fiducia dei genitori, dei bambini e dei ragazzi nel rientrare a scuola.

Ad esempio in **Siria**, attacchi all'educazione, lavoro minorile e sfollamento hanno contribuito ad una situazione nella quale 2.1 milioni i bambini sono fuori dal sistema scolastico, deprivati delle loro competenze primarie e di un ambiente sicuro e protetto²⁴.

La storia di Siraj, 13 anni



© Noora Nasser / Save the Children

Siraj, 13 anni vive da 6 anni con sua mamma, sua sorella, Nour di 15 anni, e tre fratelli più piccoli in un insediamento informale nella Valle della Bekaa in Libano.

Il papà di questi ragazzi è morto in un incidente in moto poco dopo la fuga dalla Siria.

Ogni giorno Siraj e Nour si devono svegliare presto per andare a lavorare nei campi per piantare verdure.

È un lavoro faticoso, sotto il sole cocente e per 6 ore di lavoro Siraj riceve circa 2.90€.

Una volta finito il lavoro nei campi torna a casa e poi va a scuola nel pomeriggio.

Josette, un'operatrice di Save the Children, ha identificato Siraj come un bambino a rischio in lavori pericolosi con macchinari e strumenti agricoli, e a rischio di abbandono scolastico. Ha così preso la sua famiglia sotto la sua ala e l'ha inserita in una serie di interventi volti a migliorare la loro situazione.

In **Yemen**, su un totale di 16.000 scuole, alla fine del 2017 almeno 256 scuole sono state totalmente distrutte a causa di bombardamenti aerei, 1.413 sono state parzialmente danneggiate e 686 sono state utilizzate come abitazione dalle migliaia di persone sfollate²⁵. Sono più di 2 milioni i bambini fuori dal sistema educativo e due terzi degli insegnanti non ha ricevuto uno stipendio regolare negli ultimi 2 anni²⁶.

La storia di Marwan



© Nour Wahid / Save the Children

Marwan ha 15 anni e vive, con sua mamma, la nonna, un fratello e tre sorelle nel governatorato di Aden nel sud dello Yemen.

Il papà si Marwan è morto 3 anni fa mentre stava cercando di soccorrere un suo vicino di casa e una bomba è esplosa vicino a lui.

Nello stesso attacco, Marwan è stato gravemente ferito al ginocchio destro e un suo amico ha perso la vista.

Dopo la morte di suo padre, la mamma di Marwan ha trasferito l'intera famiglia dalla nonna, perché non potevano più permettersi l'affitto, e il fratello più grande

ha lasciato la scuola per supportare la famiglia.

Prima dell'attacco, Marwan andava bene a scuola ma dopo essere stato colpito non riusciva più a muoversi, si sentiva arrabbiato tutto il tempo, lunatico, anti-sociale e mentalmente assente così i suoi voti iniziarono a calare e iniziò a pianificare di abbandonare la scuola.

Fortunatamente Save the Children lo ha rintracciato e ha iniziato ad aiutarlo con servizi psicologici per superare il trauma dell'attacco e per incoraggiarlo a rimanere a scuola. Adesso Marwan vuole andare all'università per rendere sua mamma orgogliosa e realizzare i suoi sogni.

In **Sud Sudan**, il 30% delle scuole è stato danneggiato, distrutto, occupato o costretto alla chiusura lasciando 2.2 milioni di bambini fuori dal sistema scolastico. Secondo il Cluster Educazione il 26% delle scuole funzionanti sono state attaccate durante il 2017 prevalentemente con furti e saccheggi perpetrati da forze o gruppi armati²⁷.

La storia della famiglia adottiva di Nyabol* e Machar*



© Martin Kharumwa / Save the Children

In un caldo giorno di aprile, Nyabol viene svegliata da un rumore. Sbirciando fuori dalla porta di casa rimane terrorizzata nel vedere un gruppo di uomini armati attaccare il suo villaggio.

Non ha avuto il tempo di prendere nessuno dei suoi averi ed è dovuta fuggire per poter sopravvivere.

Correndo il più veloce possibile tra i cespugli, ha sentito colpi di pistola alle sue spalle e ha visto molti dei suoi parenti colpiti, inclusi i suoi fratelli e un nipote.

Il giorno dopo, ha scoperto che suo padre era morto in quell'attacco.

Tra i cespugli ha incontrato Machar, un bambino di 10 anni del suo villaggio, che aveva appena scoperto che suo padre non era sopravvissuto allo stesso attacco.

Nel caos della fuga, il bambino aveva perso anche sua mamma, e stava vagando nella foresta totalmente solo. Sentendo la vicinanza con Machar e la sua perdita, Nyabol lo ha preso sotto la sua ala. Dopo giorni tra i cespugli, i due sono stati ritrovati e portati nel campo sfollati gestito dalle Nazioni Unite nel Sud Sudan Centrale.

Hanno perso tutti i loro cari, le loro proprietà e la loro casa ma ora, insieme, stanno cercando di ricostruire il loro futuro.

Dopo l'arrivo nel campo Nyabol si è registrata per far parte del programma di Save the Children per i genitori adottivi, così da divenire ufficialmente tutore di Machar almeno finché non verrà ritrovata la sua mamma.

Ma la vita nel campo non è semplice dato che malattie, come la malaria, sono diffuse; non c'è lavoro e Nyabol fatica a trovare il sostegno necessario a Machar. Nyabol e Machar, inoltre, soffrono entrambi di incubi. Durante l'attacco al loro villaggio, hanno visto l'uccisione di bambini e donne, e soffrono di flashback regolari su questo. Save the Children lavora per rintracciare la mamma di Machar e fare in modo da riunirli di nuovo.

In **Repubblica Democratica del Congo**, in un conflitto lungo più di 20 anni e complesso, 4.2 milioni di bambini sono esposti a violazione dei loro diritti. Queste violazioni proibiscono a 5.6 milioni di bambini di accedere ai servizi essenziali quali l'educazione, la salute, l'acqua potabile, e servizi igienico-sanitari adeguati. Secondo l'ultimo Humanitarian Needs Overview delle Nazioni Unite, 1.9 milioni di bambini e bambine in età scolare non va più a scuola a causa del conflitto, dello sfollamento o perché l'edificio scolastico è stato occupato dai militari. Tra Gennaio e Marzo 2018, 774 scuole nel Paese sono state chiuse per insicurezza e 359 sono state attaccate. A questo si aggiunge la difficoltà per le famiglie di coprire i costi dell'educazione²⁸.

La storia di Masegu



© Joan Marie del Mundo / Save the Children

Masegu, 11 anni, tiene in mano un libro di francese. È la sua materia preferita.

Sogna di poter diventare un'insegnante di francese in futuro.

Il libro che tiene in mano è l'unico in tutta la classe ed è dell'insegnante.

Lei ascolta attentamente e cerca di ricordare ogni lezione in classe. Non ha un quaderno sul quale scrivere, né un banco, né una sedia sulla quale sedersi.

Masegu è uno degli 850.000 bambini sfollati dalla regione del Kasai in Repubblica Democratica del Congo. Come

molti altri bambini, Masegu preferisce la sua vecchia scuola, quella che aveva nel suo villaggio, ma sa che non è più com'era allora, sa che è stata attaccata e bruciata.

Le categorie più vulnerabili

“Io mi sposerò e poi diventerò una risorsa per la famiglia di mio marito, ma non per la mia...così mio papà spenderà soldi per l’educazione di mio fratello, è un investimento per la famiglia, e non sulla mia educazione, perché sarebbe uno spreco”

da interviste a bambine tra i 13 e i 17 anni in Mweso, North Kivu, RDC²⁹

Le donne e le bambine sono particolarmente colpite dagli attacchi all’educazione. Almeno in 18 Paesi ragazze, bambine e donne sono state colpite per questioni di genere.

Gli attacchi alle bambine e alle donne avvengono principalmente per due ragioni: violenza sessuale e attacchi volti a scoraggiare l’educazione femminile. Rientrano in questo secondo tipo di attacchi un quarto degli attacchi all’educazione in Afghanistan e un terzo degli attacchi in Pakistan tra il 2013 e il 2017³⁰.

Inoltre le bambine possono essere escluse dall’educazione per prendersi cura dei fratelli mentre i genitori cercano cibo o acqua. Sono anche più soggette a matrimoni precoci, sfruttamento sessuale e ad attacchi nella strada da casa a scuola³¹.

Molto spesso poi le famiglie con difficoltà economiche rendono prioritaria l’educazione dei figli maschi rispetto alle figlie femmine³².

Nel 2018, 25.3 milioni di persone sono state costrette a lasciare le proprie case per cercare rifugio in Paesi limitrofi³³.

Circa la metà dei rifugiati del mondo sono bambini e 4 milioni di loro non hanno accesso all’educazione³⁴.

Complessivamente questi bambini hanno perso 1.5 miliardi di giorni di scuola e potrebbero riempire circa mezzo milione di classi³⁵.

Garantire l’accesso all’istruzione per 5 anni a questi bambini nei Paesi a basso e medio reddito costerebbe 21.5 miliardi di dollari, circa 5 giorni di spesa miliare³⁶. I Paesi da cui provengono il maggior numero di rifugiati

del mondo sono 3: Sud Sudan, Siria e Afghanistan.

Mentre i Paesi che ne accolgono la maggior parte sono: Turchia, Pakistan e Uganda³⁷.

Nonostante i numeri così alti, questi rimangono dati parziali dato che la maggior parte dei bambini che scappa da conflitti rimane all'interno del proprio Paese e per questo viene difficilmente identificata e monitorata.

Sui bambini sfollati interni non esistono dati precisi riguardo al numero e quanti tra loro siano effettivamente all'interno di un sistema educativo, ma le ultime stime ci suggeriscono che siano almeno 27 milioni i bambini fuori dal sistema educativo a causa di conflitti³⁸.

Più i bambini rimangono fuori dal sistema scolastico, più è difficile che ci rientrino e più probabilmente perderanno parte delle loro competenze e conoscenze³⁹.

Quando ero a Pagak (Sud Sudan), andavo a scuola tutti i giorni la mattina. I miei genitori si assicuravano che andassi a scuola. Mi manca la vita che avevo a casa perché qui [in Etiopia] non ho la possibilità di andare a scuola. Quando verrò registrata mi è stato detto che non ci sarà più spazio a scuola”

Jane 10 anni dal Sud Sudan ora in Etiopia⁴⁰

I bambini con disabilità sono tra le categorie più marginalizzate in ogni crisi. Molto spesso perdono le figure e gli strumenti di supporto mentre i centri sanitari vengono colpiti da attacchi diretti che non permettono loro di recuperare o rimpiazzare ciò che manca.

I bambini con disabilità, siano esse antecedenti o dovute al conflitto, necessitano di competenze ad hoc che molto spesso risultano difficili da trovare in contesti di emergenza⁴¹.

Si stima che circa 1 bambino su 4 che vive in situazioni di conflitto sviluppi un disturbo mentale. Incubi, problemi nell'addormentarsi per paura di non svegliarsi più, enuresi notturna, rabbia, pensieri suicidi, depressione sono solo alcuni dei sintomi più comuni riscontrati nei bambini traumatizzati dai bombardamenti, dalla morte e dalla distruzione.

Se non vengono trattati adeguatamente possono portare a conseguenze di lunghissimo periodo sul loro sviluppo psico-fisico⁴².

“Gli ultimi anni sono stati brutti... brutti... ho visto uccidere mio fratello, mio cugino, il mio vicino di casa. Ero al mercato quando una bomba ci ha colpito; lì è dove ho perso tutti i miei amici. Ero ferito e mi sono sentito molto triste”

Sami 13 anni Siria⁴³

Perché l'educazione nelle emergenze è fondamentale?

In contesti di crisi il 99% dei bambini vede l'educazione come prioritaria. L'educazione è la chiave per costruire il proprio futuro⁴⁴.

In effetti, nei contesti di conflitto, l'educazione rappresenta un potente mezzo di protezione poiché:

- a. Un ambiente sicuro e sorvegliato, come la scuola, protegge tanto l'integrità fisica quanto l'equilibrio psicologico dei bambini. Questo principio vale per ogni altra attività educativa strutturata anche al di fuori della scuola, come sport e attività ricreative.

- b. L'impegno continuativo in attività regolari e strutturate, come quelle educative, restituisce ai bambini la stabilità e il senso di normalità perduti a causa della situazione di emergenza. Inoltre, la sensazione di routine offerta dalle attività educative è un elemento di enorme aiuto ai genitori e favorisce l'interazione sociale con altri bambini, al fine di farli ritornare ad un regolare percorso di apprendimento e sviluppo. I bambini psicologicamente stressati dalle esperienze che hanno vissuto, hanno difficoltà nell'apprendimento e per questo hanno bisogno di accesso

alla scuola o ad altre strutture temporanee di educazione dove viene fornito supporto psicologico per recuperare emozionalmente⁴⁵.

- c. Nei programmi educativi viene spesso inserita la gestione del rischio che informa, attraverso messaggi adeguati al linguaggio dei bambini, sui pericoli derivanti da situazioni di emergenza e su misure di prevenzione, quali la protezione da mine o armi inesplose.
- d. Sempre all'interno dei programmi educativi ampio spazio viene dedicato ad attività per l'igiene e la prevenzione di HIV/AIDS. La conoscenza su queste ed altre tematiche è di enorme aiuto per i bambini e per le loro famiglie nel trovare soluzioni pratiche di prevenzione a rischi e minacce causate dall'emergenza.
- e. La frequenza scolastica rappresenta una via di fuga da varie forme di sfruttamento a cui i bambini sono esposti in situazioni di conflitto, quali reclutamento nelle forze armate, sfruttamento sessuale, spaccio o consumo di stupefacenti.

Inoltre un'educazione di qualità è un contributo fondamentale per la stabilità e la prosperità di lungo periodo in quanto assicura il recupero economico, la stabilità sociale e la pace nei contesti più fragili.

Alcuni studi hanno dimostrato che ogni anno aggiuntivo nel sistema educativo può portare ad un aumento del 10% del reddito pro capite futuro⁴⁶, mentre ogni anno di perdita scolastica corrisponde ad una perdita del 7-10% di reddito pro capite più in là nella vita⁴⁷.

Livelli più alti di educazione, inoltre, aumentano la possibilità di avere Paesi pacifici riducendo così la probabilità di conflitti. Al contrario, dove l'ineguaglianza nel sistema educativo raddoppia, anche la possibilità di avere conflitti raddoppia⁴⁸.

L'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN IN SIRIA PER SUPPORTARE L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI

Save the Children, insieme ai suoi partner locali, supporta l'educazione dei bambini in Siria con programmi di educazione formale, primaria e secondaria, corsi vocazionali e tecnici per gli adolescenti, programmi per lo sviluppo della prima infanzia (per bambini tra i 3 e i 6 anni).

Nel Nord Ovest della Siria, i nostri programmi educativi coinvolgono circa 20.000 bambini e 775 insegnanti in 60 luoghi diversi.

Lavoriamo nei campi per sfollati interni e nelle comunità colpite dal conflitto con l'obiettivo di aiutare i più vulnerabili.

Siamo impegnati ad integrare i nostri programmi educativi con altri settori per ampliare l'impatto positivo sulla vita dei bambini; ad esempio, assicuriamo l'accesso a classi sicure e protette; ci impegniamo a dare supporto psicosociale, riportando i casi di bambini altamente traumatizzati alle strutture adeguate; dedichiamo risorse a ricostruire le infrastrutture legate all'acqua, all'igiene e alla sanità per assicurare che i bambini siano in salute.

Abbiamo forti relazioni con i partner locali siriani, che ci hanno permesso di fornire servizi di educazione e protezione ai bambini in aree assediate.

Lavoriamo anche a stretto contatto con il Ministero dell'Educazione per riabilitare le scuole danneggiate, per i bambini fuori dal sistema educativo nei campi e nelle comunità ospitanti nel Nord Est della Siria.

Per proteggere gli istituti scolastici dagli attacchi e dall'utilizzo militare durante i conflitti armati, 86 Stati⁴⁹ hanno firmato un impegno politico intergovernativo, la Safe Schools Declaration⁵⁰ che protegge le scuole e le università da attacchi diretti e dall'utilizzo militare dalle parti in conflitto.

Questa Dichiarazione è stata poi accompagnata dalle "Linee Guida per proteggere le scuole e le università dall'utilizzo militare durante i conflitti armati"⁵¹: un'indicazione pratica che può aiutare le parti in conflitto a mantenere il carattere civile delle scuole e delle università

e meglio proteggere i civili, nello spirito del diritto internazionale umanitario. Questi due documenti fondamentali sono stati sviluppati attraverso consultazioni tra Stati in un processo guidato da Norvegia e Argentina a Ginevra all'inizio del 2015. L'Italia è stata tra i primi firmatari.

Rimane, però, una Dichiarazione, ad oggi, non abbastanza diffusa e messa in opera⁵².

Il 28-29 Maggio 2019 si terrà la Terza Conferenza di monitoraggio sulla Safe Schools Declaration e speriamo che in quella sede molti più stati diano supporto a questo impegno.



RACCOMANDAZIONI

Chiediamo che:

- La cooperazione italiana tenga alto l'impegno politico e finanziario per sostenere interventi educativi in contesti di conflitto e che ciò si rifletta nelle linee di programmazione strategica triennale e nelle linee guida minori, ora in fase di aggiornamento.
- Sia data piena attuazione alla Safe Schools Declaration.
- L'Italia, come parte del proprio mandato nel Consiglio dei Diritti umani per il 2019-2021, in seno alle Nazioni Unite e in tutti i fora competenti, continui a promuovere una più ampia adesione degli Stati agli strumenti internazionali per la protezione dei minori in conflitti armati, incluso il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (firmato dall'Italia nel 2002), i Principi di Parigi (2007) e la Safe Schools Declaration (2015).
- L'Italia promuova un più puntale riferimento agli attacchi alle scuole all'interno del Rapporto Annuale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sui minori in conflitto armato; troppo spesso queste violazioni, nonostante siano ben documentate, vengono escluse dal monitoraggio e dalla conseguente presa in carico da parte delle fazioni in causa.
- L'Italia dia attuazione alla Dichiarazione di Charlevoix del G7 dello scorso anno assicurando un approccio gender responsive e trasformativo nel continuum tra le risposte umanitarie immediate e le risposte di più lungo periodo, nonché nel nesso Umanitario Sviluppo⁵³.
- Si fermi ogni fornitura e/o supporto diretto o indiretto di armi, munizioni, materiale militare, tecnologia, o supporto logistico o finanziario, da parte dell'Italia, verso coloro che si rendono colpevoli di gravi

violazioni del diritto internazionale umanitario, dei diritti umani o attacchino l'educazione.

- La cooperazione italiana supporti e finanzi la creazione di spazi sicuri, quali centri di formazione temporanei formali o informali, centri per le donne, in cui le vittime di attacchi all'educazione possano ricevere informazioni e servizi legali, medici e psicosociali.
- Ogni attacco all'educazione sia appropriatamente investigato e che tutti i colpevoli delle violazioni del diritto internazionale umanitario siano assicurati alla giustizia. L'Italia in particolare supporti finanziariamente e diplomaticamente il monitoraggio sistematico da parte delle Nazioni Unite di questi crimini e la compilazione di un elenco completo e attendibile di colpevoli nei fora internazionali competenti.

BIBLIOGRAFIA

We World (2019) We world index, disponibile su:

<https://www.weworld.it/wp-content/uploads/2019/04/WeWorld-Index-2019.pdf>

Save the Children (2019) Voicing the needs and priorities of children living in conflict in Democratic Republic of Congo.

Save the Children (2019) Education for Every Last Refugee Child in the African Union, disponibile su:

<http://bit.ly/EfELRC>

Save the Children (2019) A Better Tomorrow: Syria's children have their say, disponibile su:

<https://reliefweb.int/report/syrian-arab-republic/better-tomorrow-syrias-children-have-their-say>

Save the Children (2019), Stop the War on Children, disponibile su:

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/stop-war-children>

IRIAD (2019), Il traffico illecito di armi piccole e leggere nel Mediterraneo allargato.

Disponibile su:

<http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/entra-nella-banca-dati-disarmonline-categoria-documenti-esterni/finish/267/4757>

Global coalition to protect education from attack (2019) Safeguard Yemen's Future: protect education from attack, disponibile su:

http://protectingeducation.org/sites/default/files/documents/safeguard_yemens_future_2019.pdf

Action on Armed Violence (2019) The reverberating effects of explosive weapon use in Syria, disponibile su:

<https://aoav.org.uk/wp-content/uploads/2019/01/Reverberating-effects-of-explosive-weapons-in-Syria.V5.pdf>

Pediatrics (2018), The Effect of Armed Conflict on Children, disponibile su:

<https://pediatrics.aappublications.org/content/142/6/e20182586>

Global Coalition to Protect Education from Attack (2018), Education under Attack, disponibile su:

http://www.protectingeducation.org/sites/default/files/documents/eua_2018_full.pdf

G7 (2018), Charlevoix Declaration, disponibile su:

<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2018/06/09/the-charlevoix-g7-summit-communique/>

UNICEF (2018) To Build a Better Future, Yemen's Children Must Be Educated, disponibile su:

<https://www.unicefusa.org/stories/build-better-future-yemens-children-must-be-educated/35226>

Save the Children (2018) Education in Yemen – Make or Break for the Future of Yemen.

Landmine & Cluster Munition Monitor (2018), Casualties, disponibile su:

<http://www.the-monitor.org/en-gb/reports/2018/cluster-munition-monitor-2018/casualties.aspx>

Save the Children (2017) Education in Emergencies Framing document, disponibile su:

https://resourcecentre.savethechildren.net/sites/default/files/documents/eieerp_framing_document_1030.pdf

Save the Children (2017) Losing out on Learning: providing refugee children the education they were promised. Disponibile su:

<https://www.lostlearning.org/>

UNICEF (2017) Education Uprooted: For Every Migrant, Refugee and Displaced Child, disponibile su:

https://www.unicef.org/media/files/Education_Uprooted_DIGITAL.pdf

UNHCR (2017), Turn the Tide, refugee education in crisis, disponibile su:

<https://www.unhcr.org/publications/brochures/5b852f8e4/turn-tide-refugee-education-crisis.html>

Save the Children (2017), Invisible Wounds, disponibile su:

<https://www.savethechildren.org.uk/content/dam/global/reports/emergency-humanitarian-response/invisible-wounds.pdf>

ODI (2016) Education Cannot Wait, Proposing a fund for education in emergencies, disponibile su:

<https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/resource-documents/10497.pdf>

Global Education Monitoring Report (2016). Education for people and planet: creating sustainable futures for all.

Disponibile su:

<https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/245752e.pdf>

GPCEA (2016), Advocacy package on the Safe Schools Declaration and the Guidelines for Protecting Schools and Universities from Military Use during Armed Conflict. Disponibile su:

<http://www.protectingeducation.org/safeschoolsdeclaration>

Save the Children (2015), What do Children Want, disponibile su:

<https://resourcecentre.savethechildren.net/library/what-do-children-want-times-emergency-and-crisis-they-want-education>

Montenegro C., Patrinos H., (2014). Comparable estimates of returns to schooling around the world. Policy research working paper, World Bank, disponibile su:

<http://documents.worldbank.org/curated/en/830831468147839247/pdf/WPS7020.pdf>

Save the Children (2008), Bambini e Armi, l'istruzione per combattere la guerra, disponibile su:

<https://www.savethechildren.it/press/save-children-pi%C3%B9-istruzione-e-scuola-e-stop-alle-armi-leggere-ai-minori-paesi-conflitto>

Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict, The Six Grave Violations, disponibile su:

<https://childrenandarmedconflict.un.org/six-grave-violations/>

Global Coalition to Protect Education from Attack, Safe Schools Declaration Endorsements, disponibile su:

<http://www.protectingeducation.org/guidelines/support>

UNICEF Children and Landmines: A Deadly Legacy, disponibile su:

https://www.unicef.org/french/protection/files/Landmines_Factsheet_04_LTR_HD.pdf

NOTE

- 1 Save the Children (2019), Stop the War on Children, disponibile su:
<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/stop-war-children>
- 2 Pediatrics (2018), The Effect of Armed Conflict on Children, disponibile su:
<https://pediatrics.aappublications.org/content/142/6/e20182586>
- 3 Save the Children (2008), Bambini e Armi, l'istruzione per combattere la guerra, disponibile su:
<https://www.savethechildren.it/press/save-children-pi%C3%B9-istruzione-e-scuola-e-stop-alle-armi-leggere-ai-minori-paesi-conflitto>
- 4 Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict, The Six Grave Violations, disponibile su:
<https://childrenandarmedconflict.un.org/six-grave-violations/>
- 5 Pediatrics (2018), The Effect of Armed Conflict on Children, disponibile su:
<https://pediatrics.aappublications.org/content/142/6/e20182586>
- 6 Save the Children (2019), Stop the War on Children, disponibile su:
<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/stop-war-children>
- 7 International Committee of the Red Cross, Roots of Restraint in War, September 2018.
- 8 Action on Armed Violence, Monitoring Explosive Violence: The Burden of Harm, 2017.
- 9 International Committee of the Red Cross, Roots of Restraint in War, September 2018.
- 10 <https://www.hrw.org/world-report/2019/country-chapters/democratic-republic-congo#36e273>
- 11 SIPRI: Military Expenditure Database.
- 12 Save the Children (2019) Voicing the needs and priorities of children living in conflict in Democratic Republic of Congo.

-
- 13** IRIAD (2019), Il traffico illecito di armi piccole e leggere nel Mediterraneo allargato, disponibile su:
<http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/entra-nella-banca-dati-disarmonline-categoria-documenti-esterni/finish/267/4757>
- 14** Landmine & Cluster Munition Monitor (2018), Casualties disponibile su:
<http://www.the-monitor.org/en-gb/reports/2018/cluster-munition-monitor-2018/casualties.aspx>
- 15** UNICEF Children and Landmines: A Deadly Legacy, disponibile su:
https://www.unicef.org/french/protection/files/Landmines_Factsheet_04_LTR_HD.pdf
- 16** A. Kadir, S. Shenoda, J. Goldhagen, US National Library of Medicine National Institutes of Health (2019), Effects of armed conflict on child health and development: A systematic review, disponibile su:
<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6334973/>
- 17** A. Kadir, S. Shenoda, J. Goldhagen, US National Library of Medicine National Institutes of Health (2019), Effects of armed conflict on child health and development: A systematic review, disponibile su:
<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6334973/>
- 18** Humanitarian Disarmament, Explosive Weapons in populated areas, disponibile su:
<https://humanitariandisarmament.org/explosive-weapons-in-populated-areas/>
- 19** Action on Armed Violence (2019) The reverberating effects of explosive weapon use in Syria, disponibile su:
<https://aoav.org.uk/wp-content/uploads/2019/01/Reverberating-effects-of-explosive-weapons-in-Syria.V5.pdf>
- 20** Afghanistan, Bangladesh, Burundi, Cameroon, Colombia, Egitto, Etiopia, Filippine, India, Israele/Palestina, Kenya, Libia, Mali, Myanmar, Nigeria, Pakistan, Repubblica Centro Africana, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Siria, Tailandia, Turchia, Ucraina, Venezuela e Yemen da Global Coalition to Protect Education Under Attack (2018), Education under Attack, disponibile su:
http://www.protectingeducation.org/sites/default/files/documents/eua_2018_full.pdf

21 Il Cluster Educazione riunisce organizzazioni non governative, agenzie delle Nazioni Unite, accademie, e altri partner sotto l'obiettivo comune di assicurare un'educazione prevedibile, ben coordinata e equa alle popolazioni affette dalle crisi umanitarie. Il Cluster Educazione è l'unico Cluster globale co-leaderato da un'Agenzia delle Nazioni Unite e da una organizzazione non governativa internazionale (UNICEF e Save the Children). Da Save the Children (2017) Education in Emergencies framing document.

22 GCPEA (2018), Education Under Attack 2018, disponibile su:
http://www.protectingeducation.org/sites/default/files/documents/eua_2018_full.pdf

23 ODI (2016) Education Cannot Wait, Proposing a fund for education in emergencies, disponibile su:
<https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/resource-documents/10497.pdf>

24 Save the Children (2019) A Better Tomorrow: Syria's children have their say, disponibile su:
<https://reliefweb.int/report/syrian-arab-republic/better-tomorrow-syrias-children-have-their-say>

25 Save the Children (2018) Education in Yemen – Make or Break for the Future of Yemen.

26 UNICEF (2018) To Build a Better Future, Yemen's Children Must Be Educated, disponibile su:
<https://www.unicefusa.org/stories/build-better-future-yemens-children-must-be-educated/35226>

27 UNICEF (2019) South Sudan Education Briefing, disponibile su:
<https://www.unicef.org/southsudan/reports/education-briefing-note>

28 Save the Children (2019) Voicing the needs and priorities of children living in conflict in Democratic Republic of Congo.

29 Save the Children (2019) Voicing the needs and priorities of children living in conflict in Democratic Republic of Congo.

30 GCPEA (2018), Education Under Attack 2018, disponibile su:
http://www.protectingeducation.org/sites/default/files/documents/eua_2018_full.pdf

-
- 31** Save the Children (2017), Education in Emergencies Framing Document, disponibile su:
https://resourcecentre.savethechildren.net/sites/default/files/documents/eieerp_framing_document_1030.pdf
- 32** Save the Children (2019) Voicing the needs and priorities of children living in conflict in Democratic Republic of Congo.
- 33** Save the Children (2018), Time to Act. A costed plan to deliver quality education to every last refugee child, disponibile su:
https://resourcecentre.savethechildren.net/node/13479/pdf/time_to_act_report_online.pdf
- 34** UNHCR (2017), Turn the Tide, refugee education in crisis, disponibile su:
<https://www.unhcr.org/5b852f8e4.pdf>
- 35** UNESCO (2018) Global Education Monitoring Report 2019, disponibile su:
<https://en.unesco.org/gem-report/report/2019/migration>
- 36** Nel mondo si spendono 4.8 bilioni di dollari al giorno in spese military – dati We World (2019) We world index, disponibile su:
<https://www.weworld.it/wp-content/uploads/2019/04/WeWorld-Index-2019.pdf>
- 37** We World (2019) We world index, disponibile su:
<https://www.weworld.it/wp-content/uploads/2019/04/WeWorld-Index-2019.pdf>
- 38** UNICEF (2017) Education Uprooted: For Every Migrant, Refugee and Displaced Child, disponibile su:
https://www.unicef.org/media/files/Education_Uprooted_DIGITAL.pdf
- 39** Save the Children (2017) Losing out on Learning: providing refugee children the education they were promised. Disponibile su:
<https://www.lostlearning.org/>
- 40** Save the Children (2019) Education for Every Last Refugee Child in the African Union, disponibile su:
<http://bit.ly/EfELRC>

-
- 41** We World (2019) We world index, disponibile su:
<https://www.weworld.it/wp-content/uploads/2019/04/WeWorld-Index-2019.pdf>
- 42** Save the Children (2017), Invisible Wounds, disponibile su:
<https://www.savethechildren.org.uk/content/dam/global/reports/emergency-humanitarian-response/invisible-wounds.pdf>
- 43** Save the Children (2019) A Better Tomorrow: Syria's children have their say, disponibile su:
<https://reliefweb.int/report/syrian-arab-republic/better-tomorrow-syrias-children-have-their-say>
- 44** Save the Children (2015), What do Children Want, disponibile su:
<https://resourcecentre.savethechildren.net/library/what-do-children-want-times-emergency-and-crisis-they-want-education>
- 45** Save the Children (2018) Education in Yemen – Make or Break for the Future of Yemen.
- 46** Montenegro C., Patrinos H., (2014). Comparable estimates of returns to schooling around the world. Policy research working paper, World Bank, disponibile su:
<http://documents.worldbank.org/curated/en/830831468147839247/pdf/WPS7020.pdf>
- 47** Save the Children (2018) Education in Yemen – Make or Break for the Future of Yemen.
- 48** Global Education Monitoring Report 2016. Education for people and planet: creating sustainable futures for all. Disponibile su:
<https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/245752e.pdf>
- 49** Al 2 Aprile 2019, disponibile su:
<http://www.protectingeducation.org/guidelines/support>
- 50** GPCEA Safe Schools Declaration, disponibile su:
https://www.regjeringen.no/globalassets/departementene/ud/vedlegg/utvikling/safe_schools_declaration.pdf

51 GPCEA Guidelines for Protecting Schools and Universities from Military use during Armed Conflict, disponibile su:

http://protectingeducation.org/sites/default/files/documents/guidelines_en.pdf

52 GPCEA (2016), Advocacy package on the Safe Schools Declaration and the Guidelines to protect education from attack.

53 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2018/06/09/the-charlevoix-g7-summit-communique/>



Noi di Save the Children vogliamo
che ogni bambino abbia un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione,
determinazione e professionalità
in Italia e nel resto del mondo per dare
ai bambini l'opportunità di nascere
e crescere sani, ricevere un'educazione
ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza,
siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi
ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali
e partner per creare una rete che ci aiuti
a soddisfare i bisogni dei minori, garantire
i loro diritti e ascoltare la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita
di milioni di bambini, compresi quelli
più difficili da raggiungere.

Save the Children, da 100 anni,
lotta per salvare i bambini a rischio
e garantire loro un futuro.



Save the Children
100 ANNI

Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58 - 00185 Roma
tel + 39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it